



FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS  
PRO PONTIFICE

## CHAPTER DI MILANO

Milano, Maggio 2018

**Le trasformazioni epocali portate dalla rivoluzione digitale** non si fermano solamente all'ambito dell'economia, delle aziende e dell'organizzazione del lavoro, ma hanno una **“pervasività”** che toccano ormai tutti gli ambiti dell'agire umano, dalle relazioni personali, all'educazione delle nuove generazioni, dalle frontiere della vita con le istanze della bio-etica ai nuovi sistemi di difesa, dalla tutela della privacy a tutto il mondo dei servizi alla persona.

Di fronte a tale vastità di possibili riflessioni, il lavoro di approfondimento del Chapter di Milano si è concentrato sul tema del **“futuro del lavoro e dell'occupazione nell'era della rivoluzione digitale. Dialogo con organizzazioni sindacali, iniziative di formazione e addestramento”**, grazie anche al fatto che i membri del Chapter di Milano, nella loro maggioranza, abbiano delle specifiche professionalità nei campi aziendali, dei servizi finanziari, tecnologici e delle trasformazioni economiche ed industriali. Questo lavoro è quindi frutto delle riunioni del Chapter della fondazione a Milano, con il contributo di oltre 15 persone, che si sono regolarmente ritrovati, con cadenza mensile per approfondire i temi del Convegno Internazionale.

I temi più importanti emersi nei nostri approfondimenti sono quelli:

- 1) **Della Centralità dell'Uomo**, che in questo contesto di “rivoluzione digitale” è ritornato ad essere il vero “fattore produttivo” decisivo: il “Capitale Umano” genera oggi più innovazione rispetto ai capitali fisico o finanziario, così determinanti nel passato.
- 2) Dell'importanza della **“Coesione territoriale”**, cioè della sinergia che chi crea innovazione deve trovare nel proprio territorio con gli attori della formazione, che deve essere sempre più aggiornata, della politica per avere infrastrutture e sicurezza adeguate, e della società civile.
- 3) Della **“positività”** del messaggio che vogliamo portare come Cristiani. Siamo tutti consci che la trasformazione digitale nel campo economico comporta molti sconfitti tra chi non riesce ad attrezzarsi alla velocità del cambiamento, ed è compito di tutta la società trovare nuove forme di “welfare” per affrontare i cambiamenti, ma non possiamo solamente “demonizzare” i cambiamenti in atto, ed abbiamo prestato particolare attenzione all'analisi ed a possibili condivisioni delle **“buone pratiche”** che stiamo incontrando nella nostra vita professionale e di cittadini.

## **“Automazione” tra rischi e opportunità :**

In Italia si stima (dati Confindustria - Assolombarda) che nei prossimi 15 anni, per effetto della “automazione” e più in generale del combinato fenomeno di “Industry 4.0” e del progressivo sviluppo e diffusione delle tecnologie digitali, saranno a rischio circa tra 2,5 ai 3 milioni di posti di lavoro che sul totale degli occupati equivale a circa il 15%.

Gli elementi che ad oggi possono ridurre questo rischio di “sostituzione per automazione” dei posti di lavoro sono sicuramente la non ripetitività del lavoro svolto e delle mansioni assegnate, il grado di creatività necessaria e richiesta dalle attività e sempre di più le capacità relazionali e sociali. Va da se che tutte quelle posizioni ad alta complessità intellettuale e operativa continuano ad essere le meno a rischio “automazione”.

Da queste considerazioni deduciamo che l'ingrediente chiave è quindi il capitale umano: QUINDI PER FORTUNA È SEMPRE L'UOMO IL FATTORE “PRODUTTIVO” ESSENZIALE; PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA IL FATTORE ECONOMICO PIU' PREZIOSO NON È IL CAPITALE FISICO O QUALCHE MATERIA PRIMA MA LA CREATIVITA'.

In questo scenario di riferimento la variabile determinante per la riduzione del rischio si conferma essere sempre di più il titolo di studio. Più alto è il titolo e minore è il rischio.

Se invece guardiamo all'età anagrafica paradossalmente il rischio di automazione è maggiore per i giovani rispetto ai vecchi: questo perché la maggior parte degli occupati con età avanzata ricopre posizione a bassa operatività e ad alto contenuto strategico quindi difficilmente sostituibile da una macchina (amministratori, dirigenti presidenti, consiglieri etc.).

Va anche sottolineato che non tutti i giovani hanno o avranno la vocazione al raggiungimento di un titolo universitario o post- universitario. Quindi ci si pone la domanda di dove andranno a lavorare.

Va altresì detto che l'innovazione tecnologica ha però anche effetti positivi poiché abilita la creazione di nuove professioni e nuove filiere occupazionali. Da analisi recenti si stima che ogni posto di lavoro (tipicamente a più alto reddito) creato nei settori che afferiscono alle tecnologie digitali , alle scienze della vita, alla ricerca scientifica e all'innovazione e in generale focalizzato ad una forte specializzazione crea in ricaduta sui rispettivi territori a cui appartengono le imprese, ulteriori 3-4 (alcuni dicono addirittura 5) posti di lavoro in più in tutti quei settori (elettricisti , idraulici, parrucchieri , carpentieri, assistenti sanitari etc..etc..) necessari alla vita delle imprese e delle famiglie. Ecco perché intere regioni e/o città fanno a gara nell'essere attrattive verso tutte quelle imprese innovative e ad alto contenuto di know-how (es EMA – European Medicine Agency). Qui la domanda: ma le regioni e/o le città Italiane stanno facendo bene in questo senso? si stanno attrezzando per essere veramente attrattive sotto di diversi punti di vista per aziende innovative e forza lavoro qualificata?

## **Gli Ambiti di azione ad oggi individuati:**

**1) incentivare gli investimenti in innovazione:** creare le condizioni affinché l'Italia diventi rapidamente un Hub di riferimento in questo senso creando tutte quelle semplificazioni e facilitazioni affinché imprese innovative nuove (start up ) e soprattutto imprese già consolidate e con capacità di assorbire numerose posizioni lavorative altamente qualificate (multinazionali innovative) possano inserirsi nei nostri territori attirando a loro volta altre imprese in filiera, talenti italiani e stranieri.

**2) promuovere quelle politiche e attività di formazione sempre più specifiche** e che vadano a colmare il gap che oggi esiste ancora tra i percorsi che scuole superiori e università propongono e necessità che invece hanno in termini di competenza le imprese nazionali e le multinazionali presenti nei nostri diversi territori e distretti industriali. Un interessante esempio su questo punto può essere quello dei Salesiani di Senso S. Giovanni (MI) che raccogliendo le sfide di quello che sembrerebbe essere una nuova vocazione del tessuto economico del Nord Milano e con la spinta di iniziative come "*Città della Salute*" di Sesto San Giovanni e il "*Tecnopole*" di Arexpo (ex Area Expo 2015) si sono "sintonizzati" disegnando, in stretta collaborazione con le associazioni imprenditoriali (Assolombarda e Assobiomedica), un percorso nuovo che si pone come obiettivo quello di formare figure professionali di *Tecnici Superiori per l'automazione e i sistemi meccatronici biomedicali*, seguendo un percorso post-diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS).

**3) Questi esempi fanno comprendere l'importanza dei territori e della "Coesione territoriale"** intesa come "*l'alleanza*" tra tutti gli attori "*in campo*" ai diversi livelli: comuni, città metropolitana, regione, governo nazionale, associazioni imprenditoriali e sindacato.

Un tentativo di arrivare a questo obiettivo e nonostante l'attuale quadro di incertezze sta per essere realizzato nel Nord Milano, una realtà territoriale che comprende 7 comuni importanti (Paderno Dugnano, Bresso, Cormano, Cusano Milanino, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni e Cologno Monzese).

Assolombarda, che ha sempre sostenuto la necessità di un governo metropolitano, si è riorganizzata tenendo conto delle aree omogenee definite dalla Città Metropolitana, individuando un responsabile "politico" per ogni area omogenea.

Nel Nord Milano questa decisione di Assolombarda, sta offrendo ai sindaci ed alle imprese una occasione concreta per fare "squadra" ed elaborare così una "nuova" *Agenda Economica del Nord Milano* che contenga una visione del futuro, in grado di riorientare e sostenere lo sviluppo economico e l'attrattività del territorio, stimolando una discussione pubblica tra tutti gli attori istituzionali, associativi e imprenditoriali, definendo le priorità, identificando le proposte e le ipotesi di progetti.

Lo spunto l'hanno dato i grandi progetti di trasformazione e riconversione industriale che interessano questa parte di territorio, a partire dalle aree ex-Acciaierie Falck situate a Sesto San Giovanni (MI).

Di fatto , in questo modo , il Nord Milano ha l'opportunità per ridefinire la sua vocazione economica "da area delle grandi fabbriche fordiste" a "area della scienze della vita", in quanto qui si concentra il 9,2% del totale

degli addetti del settore industriale life science della città metropolitana e il 7,6% dei servizi sanitari privati; le azioni in atto (pubbliche e private) con il trasferimento dell'Ospedale Besta, dell'Istituto dei Tumori e del San Raffaele (che si aggiungono agli ospedali già presenti: Bassini, Sesto, CTO, Multimedita) e la presenza dell'Università Bicocca rafforzerà ancora di più questa vocazione.

Siamo di fronte a un'occasione unica, che il territorio potrà cogliere appieno solo se individuerà una sua vocazione caratteristica, in un quadro stabile di collaborazione e di condivisione delle idee e dei progetti per fare «squadra e sistema» tra tutti gli attori in campo avendo però ben in mente il **bene comune** e sperimentando un nuovo modello di cooperazione a beneficio di tutti i cittadini che vi abitano e delle imprese del territorio.

Seguendo il criterio di quanto fatto durante la recente Settimana Sociale della CEI a Cagliari, è importante fare emergere **“Modelli virtuosi di lavoro”**, il che significa fare conoscere le “best practices” che abbiamo avuto modo di incontrare nella nostra vita professionale, civile e religiosa. Particolarmente significative saranno i casi a noi vicini, in Lombardia anche al fine di organizzare incontri conviviali di approfondimento con significativi testimoni del cambiamento. Su questo campo, anche grazie ad un proficuo lavoro congiunto con l'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) di Milano, che quest'anno approfondisce il tema “IL FUTURO DEL LAVORO”, si è deciso, per arricchire questo nostro lavoro, di approfondire il tema dei “casi esemplari” di imprenditori e professionisti che stanno affrontando in modo positivo il tema della riconversione del loro lavoro a seguito delle sfide dell'era digitale.